



GIOVANNI FIORITI EDITORE

Giovanni Fioriti Editore s.r.l.

via Archimede 179, 00197 Roma

tel. 068072063

E-mail: info@fioriti.it

www.fioritieditore.com

www.clinicalneuropsychiatry.org

www.medicinaesocieta.it

Psicologia investigativa.

Profilazione degli autori di reato e
analisi dell'azione criminale

di David Canter e Donna Youngs

Centro internazionale di ricerca per la psicologia investigativa,
Regno Unito



Presentazione

Guidata da David Canter e dai suoi collaboratori, la nuova disciplina della Psicologia Investigativa è emersa da un quarto di secolo di ricerca e di coinvolgimento in molti casi reali.

Questo testo innovativo è il primo a fornire una panoramica dettagliata del settore, dai lavori seminali fino agli studi più recenti, includendo anche la descrizione di inediti rapporti interni. Fornisce dunque al lettore un quadro di riferimento per esplorare questo entusiasmante terreno, combinando teoria e azione.

Gli oggetti di studio e le caratteristiche della Psicologia Investigativa sono: l'intera gamma dei crimini, dalla frode al terrorismo, compresi i furti con scasso, omicidi seriali, incendi dolosi, stupri e criminalità organizzata; l'utilizzo di metodologie importanti, incluse, scale multidimensionali, l'approccio Radex e la Social Network Analysis; la profilazione geografica degli autori di reato, supportata da un'analisi dettagliata dei processi psicologici sottostanti che ne fanno un considerevole strumento di supporto alle decisioni investigative; l'intera gamma di attività investigative, tra cui l'efficace raccolta di informazioni, l'individuazione dell'inganno e lo sviluppo di sistemi di supporto decisionale.

Questo testo introduce un nuovo ed entusiasmante paradigma per un'ampia gamma di contributi psicologici a tutte le forme di indagine all'interno e al di fuori delle forze dell'ordine.

Ogni capitolo presenta casi reali e citazioni di autori di reato e si conclude con domande per la discussione e la ricerca. Un libro prezioso per i corsi di laurea e post-laurea di psicologia applicata e forense, criminologia, studi socio-legali e discipline affini.

Collana: Psicotraumatologia diretta da Vincenzo Caretti, Adriano Schimmenti, Giuseppe Craparo
Edizione italiana a cura di Giorgio Stefano Manzi e Laura Seragusa

prezzo: € **44,00** - pagine **574** - Formato 16x24

Pubblicazione: Novembre 2022 - **ISBN:** 978-88-3625-064-6

Indice

Prefazione all'edizione italiana Giorgio Stefano Manzi e Laura Seragusa	XI
Prefazione	XVII
Ringraziamenti	XXI
PARTE I La strada verso la psicologia investigativa	1
La psicologia investigativa e l'offender profiling	
1 Introduzione alla psicologia investigativa	3
Psicologia e indagini	5
Nota introduttiva dei curatori dell'opera	6
La nascita dell'IP	15
Le origini dell'offender profiling	16
Il ciclo investigativo	17
Discipline coinvolte nella IP	24
Mind the Gap – Un ponte tra forze di polizia e psicologia	24
Sistema integrato vs parere degli esperti	28
Domande poste dagli psicologi investigativi	29
Oltre il crimine e i criminali	34
Collegare la teoria e la pratica – The Book Ahead	35
Riassunto	35
Ulteriori letture	36
Domande per la discussione e la ricerca	37
2 Fondamentali: descrizione e classificazione	38
Psicologia e indagini	39
Contesto storico	40
Emerge la profilazione	50
Il significato dell'inferenza	53
Psicologia investigativa e profilazione dei criminali	54
Riassunto	55
Ulteriori letture	56
Domande per la discussione e la ricerca	57

3 Il detective si trasforma	58
Contributi della medicina	59
Dal fatto alla finzione del fatto	59
Distinguere la deduzione dall'induzione	66
Diagnosi inversa	66
Assassini seriali	67
Jack lo squartatore	68
Oltre la speculazione	72
Riassunto	72
Ulteriori letture	73
Domande per la discussione e la ricerca	73
4 L'era del profiling e la strada verso la psicologia investigativa	74
Comprendere i crimini	76
L'arrivo della consulenza investigativa	84
L'unità di scienze comportamentali dell'FBI	89
L'affermazione della psicologia investigativa	91
Riassunto	95
Ulteriori letture	97
Domande per la discussione e la ricerca	97
PARTE II Fondamentali	99
Una cornice per lo studio delle azioni criminali e delle inferenze riguardo agli offender	
5 Radex e azioni criminali	101
Le equazioni $A \rightarrow C$	103
La gerarchia della variazione criminale	109
Un modello di variazione criminale	119
Il Radex della criminalità	138
Sviluppo e cambiamento	141
Riassunto	145
Ulteriori letture	146
Domande per la discussione e la ricerca	147
6 Narrative personali del crimine	148
Le narrative criminali	150
Studi empirici di narrativa criminale	156
Sceneggiature e narrative	167
Riassunto	169
Ulteriori letture	169
Domande per la discussione e la ricerca	170
7 Trovare gli schemi di azione e disegnare i profili	171
Condotte, anzi "azioni penali"	172

Salienza	178
La base delle inferenze	183
Un sistema di differenziazione del crimine	192
L'esempio dell'incendio doloso	195
Narrazioni come sistemi d'azione	199
Forme di inferenza: verso un modello di sistema di azione narrativa dell'inferenza	200
Riassunto	203
Ulteriori letture	204
Domande per la discussione e la ricerca	205
8 Psicogeografia criminale	206
Modello dell'uso dello spazio da parte dei criminali	209
L'approccio comportamentale e la propensione	211
L'approccio cognitivo e la morfologia dei luoghi del crimine	217
Impostazioni per le narrazioni personali	223
Il valore delle mappe immaginarie	229
Cambiamenti temporali	236
Emotività, tipo di crimine e distanza	238
Sfide allo studio della geografia criminale	239
Agenda di ricerca	241
Riassunto	242
Ulteriori letture	242
Domande per la discussione e la ricerca	243
9 Informazioni investigative	244
Le sfide dell'informazione investigativa	245
Debolezze nell'identificazione e nella testimonianza oculare	258
Interrogatorio investigativo	263
Procedure di intervista	265
L'intervista cognitiva	267
PACE e PEACE	270
Approccio di ricerca alle informazioni investigative	272
Riassunto	276
Ulteriori letture	278
Domande per la discussione e la ricerca	279
10 Interrogatorio del sospettato e inganno	280
Il popolo del dramma:	
ruoli esplicativi nell'investigazione del crimine	282
Punti di forza e limiti delle informazioni investigative	283
Sospettati	286
L'approccio IEE di Ekman	287
Rilevatori di bugie psicofisiologici	289
L'approccio Reid all'interrogatorio	290

False confessioni	293
False accuse	293
Resoconti scritti	296
Riassunto	300
Ulteriori letture	301
Domande per la discussione e la ricerca	301
PARTE III Profilare le azioni criminali	303
Modelli di comportamento criminale e applicazioni di psicologia investigativa	
11 Crimini contro il patrimonio	305
Differenziare i crimini contro il patrimonio	307
Problemi con le tipizzazioni	309
Furto con scasso	310
Modellizzazione del furto con scasso	312
Forma di crimine:	
un Sistema di Azione Narrativa (NAS) per il furto con scasso	316
Rapina	323
Modellizzazione della rapina	326
Modellizzazione della frode	331
Differenziare le truffe e i truffatori	334
Narrative di frodi	342
Riassunto	344
Ulteriori letture	344
Domande per la discussione e la ricerca	345
12 Reati sessuali	346
Il ruolo della vittima nel crimine violento	347
Strategie di distruzione della persona	351
Differenziazione dello stupro	354
Identificazione dei diversi modus operandi dello stupro	361
Caratteristiche degli stupratori	364
Aggressioni sessuali sui maschi	366
Stalking	369
Nota dei curatori dell'opera	369
Riassunto	382
Ulteriori letture	383
Domande per la discussione e la ricerca	383
13 Omicidio	384
Omicidio	386
Modus operandi (stile offensivo) nell'omicidio:	
comprendere il contesto dell'evento	387
Omicidio su commissione (contract killing)	390

Omicidio seriale	396
Omicidio sessuale	418
Caratteristiche dell'autore	424
Riassunto	429
Ulteriori letture	429
Domande per la discussione e la ricerca	430
14 Crimine organizzato	431
Nota dei curatori dell'opera	432
La natura sociale del crimine	433
Cos'è il crimine organizzato?	435
Ideologie culturali e reti criminali	436
Le "carriere" criminali nelle "organizzazioni" criminali	439
Analisi della rete sociale	441
Psicologia organizzativa distruttiva	452
Riassunto	455
Ulteriori letture	455
Domande per la discussione e la ricerca	456
15 Terrorismo	457
Le numerose forme di terrorismo	458
Difficoltà nello studio dei terroristi	460
Modalità del terrorismo	463
Spiegazioni per il terrorismo	465
Il terrorismo come processo	468
Riassunto	473
Ulteriori letture	474
Domande per la discussione e la ricerca	474
16 Psicologia investigativa in azione	475
Supportare la polizia nelle indagini	476
Valutazione e miglioramento delle informazioni investigative	477
Sistemi di supporto alle decisioni	483
Dragnet e altri sistemi di profilazione geografica	490
Crime linking (analisi comparativa dei casi)	494
Aree emergenti di IP	502
Sei fondamentali dell'IP	506
La portata più ampia di una psicologia investigativa	514
Conclusioni	515
Ulteriori letture	516
Domande per la discussione e la ricerca	516
Bibliografia	517
Indice analitico	541

Prefazione all'edizione italiana

Nel settembre del 2005 entrò in attività il R.A.C., Reparto Analisi Criminologiche, una unità che l'Arma dei Carabinieri volle istituire – ponendola alle dipendenze del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche ed assegnandole una competenza nazionale – con il compito di fornire, su richiesta degli investigatori sul territorio e della magistratura, un *supporto criminologico* per i reati “... *effferati, seriali o senza apparente motivo...*”. Le difficoltà insite nel mandato assegnato toccavano due aspetti sostanziali: scontornare il perimetro formale entro cui un simile supporto avrebbe potuto trovare legittimità e significanza probatoria, sia nella fase procedimentale che in quella eventualmente dibattimentale, e individuare e sistematizzare una episteme su cui posare i criteri inferenziali per conferire al *supporto* il requisito – necessario ed irrinunciabile – del *metodo scientifico*¹.

Infatti la criminologia – così come altre competenze e conoscenze che hanno a che fare con la mente ed il comportamento umano – impone a chi se ne occupa tre paradigmi: quello di assumere l'abito, scomodo e oneroso, del *lifelong learner*, che si traduce in continuo studio e continua ricerca; quello di abbandonare l'ambizione che possa esistere una *killer application*, cioè un meta-metodo in grado di risolvere, sempre e senza errori, equazioni e interrogativi che il crimine pone a chi lo esamina e lo investiga, ed infine l'obbligo di far derivare le assunzioni che vengono proposte dal rigorismo scientifico, e quindi anche dall'empirismo.

D'altronde, il “Michael-Adler Report”, quel documento che negli anni '30 mise in crisi il Sutherland e che lo portò ad adottare in seguito la sua teoria delle associazioni differenziali, demolì la criminologia dell'epoca battendo proprio sull'assenza di scientificità delle sue proposizioni. Il *Report* trattò “... *an examination and an evaluation of the state of knowledge and of the methods of research in the fields of criminology and criminal justice...*”, evidenziò come alla criminologia mancasse un metodo scientifico che “... *consists in the proper co-operation of theoretical analysis, observation, and in-*

¹ Il Reparto Analisi Criminologiche è stato diretto per un decennio dal Col. Giorgio Stefano Manzi ed il Magg. Laura Seragusa vi ha diretto la Sezione di Psicologia.

ference...” e sottolineò “*the assurance with which criminologists have advanced opinions regarding the causes of crime is in striking contrast to the worthlessness of the data upon which those opinions are based*” (Michael e Adler 1933, 169).

Nel Reparto Analisi Criminologiche il materiale da cui attingere per tentare una sistemizzazione metodologica attagliata alle esigenze tipiche dell’indagine contemporanea – una criminologia applicata al procedimento penale – e all’interno del sistema processualpenale italiano non mancava: la letteratura e la casistica della ottima psichiatria forense italiana, della psicologia e sociologia, della anatomopatologia e delle neuroscienze, ed anche i documenti giudiziari sui singoli crimini, avrebbero potuto fornire una base d’eccellenza da cui iniziare la ricerca di un metodo *science-based* per affrontare gli interrogativi dell’indagine giudiziaria. Quanto a metodo, tuttavia, il modello migliore cui rifarsi pragmaticamente fu individuato in quello di David Canter, il cui approccio teneva coese in particolare le competenze della psicologia, clinica, sociale ed ambientale, con le basi dati, la statistica, le scienze della decisione, la matematica ed il calcolo delle probabilità. In breve, come definita dallo stesso Prof. Canter: una *Investigative Psychology*, una “psicologia investigativa”.

Il progetto che ne scaturì fu chiamato “S.O.Cr.A.Te.S” (Supporto Operativo Criminologico per l’Arma Territoriale e i Reparti Speciali) e fu riguardato da un lavoro di gruppo cui aderirono realtà universitarie, istituzionali e tecnologiche². Il suo obiettivo principale era quindi di fornire agli investigatori uno strumento concreto di supporto decisionale per le indagini. In breve, per trarre *profili* autorologici e vittimologici con cui impostare le indagini.

Alla base del progetto, il concetto di *equazione semplice* secondo la quale la possibilità di ottenere un profilo che abbia un valore scientifico consiste nella possibilità di individuare la presenza di relazioni significative e attendibili tra azioni e caratteristiche, secondo la formula $F1 A1 + Fn...An = K1C1 + Kn...Cn...$ (Canter 1992). La ricerca S.O.Cr.A.Te.S. di Psicologia Investigativa è stata effettuata principalmente attraverso studi correlazionali e di crosstabulazione tra tre macroaree: *scena criminis*, variabili autore, variabili vittima/e. La questione principale è stata quella di capire se potessero o no ritrovarsi in una scena del crimine le cosiddette *variabili predittive*, ovvero quelle variabili capaci di “predire” qualcosa sulle caratteristiche dell’*offender* e sul suo comportamento, o come direbbe Canter, sul suo *stile offensivo*.

² Vi parteciparono attivamente il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria – Ufficio Studi, Ricerche e Rapporti Internazionali –, Il Dipartimento di Informatica, Sistemi e Produzione della Università di Roma Tor Vergata, la Cattedra di Psicopatologia della età evolutiva della Università di Palermo, il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche e la società Microsoft Italia. Uno degli obiettivi del progetto S.O.Cr.A.Te.S. fu la validazione della versione italiana della *Psychopathy Check List – Revised* di R.Hare.

A distanza di 16 anni dal quel primo incontro con i testi e i lavori di ricerca del Prof. Canter, siamo oggi onorati di aver partecipato alla supervisione e alla cura di questo testo che, sebbene edito per la prima volta nel 2009, ancora oggi permette uno studio critico e scientifico del fenomeno criminoso e permette soprattutto di guardare alla Psicologia Investigativa come ad una scienza che può essere di supporto concreto alle indagini della polizia giudiziaria.

In che modo la psicologia può contribuire fattivamente all'attività investigativa? La psicologia è in grado di dare concreti suggerimenti agli investigatori al fine di ottimizzarne i processi decisionali? Può davvero permettere agli inquirenti di sviluppare ipotesi investigative e sistemi di indagine efficaci?

Sono queste alcune delle domande che si pone la moderna Psicologia Investigativa, sviluppata a partire dagli anni '80 dal Prof. D. Canter e secondo il quale questa disciplina dovrebbe occuparsi principalmente di comprendere un crimine attraverso *modalità* che siano *rilevanti* in primo luogo per la conduzione delle attività investigative e successivamente per assicurare gli autori di reato alla giustizia (Canter 1999).

Quando diciamo *modalità rilevanti* intendiamo dire soprattutto che la Psicologia Investigativa non può permettersi il lusso di ampie dissertazioni teoriche foriere di interessanti chiavi di lettura, ma poco concrete e non del tutto traducibili in azioni precise da suggerire agli investigatori. Una psicologia a servizio della polizia giudiziaria deve prima di tutto chiedersi di che cosa questa possa aver bisogno. Ipotizzare che l'autore del crimine possa avere avuto, per esempio, uno stile di *attaccamento disorganizzato*, sicuramente è di interesse per gli accademici, ma poco rilevante per l'investigatore, in quanto non è un'informazione traducibile in una concreta azione investigativa. Modalità rilevanti significa, quindi, suggerimenti operazionalizzabili, traducibili in azioni concrete, in ipotesi oggettivabili e verificabili.

La PI permette, inoltre, di avere una cornice entro la quale integrare molti aspetti della psicologia.

Una cornice utilizzabile in tutte le fasi dell'attività investigativa ed applicabile a tutte le forme di criminalità esaminate dalla polizia giudiziaria, dalla truffa all'omicidio, dalla violenza sessuale al terrorismo.

Potremmo dire che la PI cerca di ottenere una comprensione psicologica non solo dell'attività criminale ma anche dello stesso processo investigativo. A D. Canter non si deve solamente il merito di aver coniato il termine "psicologia investigativa" e di averne teorizzato la sua moderna concezione, ma anche quello di aver tentato di sviluppare una disciplina basata su evidenze scientifiche, finalizzata, principalmente, a supportare il lavoro delle forze di polizia.

Un altro importante sviluppo nella Psicologia Investigativa come disciplina psicologica distinta dalle altre, si ha grazie alla comprensione del fatto che tutta l'attività investigativa è essenzialmente un processo di

decision making (Canter 1977). Diventa pertanto essenziale studiare questo processo in ogni sua fase, passo dopo passo, al fine di rilevarne i passaggi efficaci e quelli meno efficaci. Tutte le attività di *problem solving* si basano sullo sviluppo di una serie di inferenze alla luce di una serie di informazioni disponibili messe a loro volta in relazione ad altri *set* di informazioni (per esempio le tracce sulla scena del crimine, in relazione alla tipologia di vittima possono far sviluppare inferenze sulla dinamica del crimine e sul potenziale *offender*).

Allo stesso modo tutta l'attività investigativa è una forma di *decision making*: i processi inferenziali sono basati su tutte quelle informazioni e azioni che, nell'ambito delle indagini, sono state considerate rilevanti e che vengono implementate da ulteriori informazioni al fine di generare ulteriori inferenze nell'ambito di un circolo informativo che si ripete fino alla soluzione dell'attività investigativa. Uno dei problemi della Psicologia Investigativa è quindi chiedersi: perché un'informazione è stata ritenuta maggiormente rilevante di un'altra? E come sono state selezionate le informazioni? E perché sono state oggetto di ulteriore approfondimento proprio quelle informazioni e non altre? La letteratura criminologica è piena di casi irrisolti in cui gli investigatori, innamorandosi di una specifica ipotesi di partenza (c.d. "*case theory*"), hanno trascurato tutte le altre ed hanno ritenuto rilevanti solo una serie di informazioni trascurandone altre.

Karl Popper (1972) dimostrò che la verifica non garantisce la correttezza di una teoria quanto invece lo fa il *fallibilismo*. Una teoria per essere controllabile e quindi scientifica, deve essere confutabile: dalle sue premesse di base si devono poter dedurre le condizioni di almeno un esperimento che, qualora la teoria sia errata, ne possa dimostrare integralmente tale erroneità. "*Ogni controllo genuino di una teoria è un tentativo di falsificarla o di confutarla. La controllabilità coincide con la falsificabilità*" (Popper, in AAVV, *Filosofia e pedagogia dalle origini a oggi*, vol 3, p. 615, La Scuola, Brescia 1986). Ne deriva, per quel che ci riguarda, che ogni attività investigativa tesa a confermare l'ipotesi di partenza non farà altro che selezionare le informazioni in modo da farle calzare con l'ipotesi di partenza stessa, trascurando quella serie di informazioni che invece la metterebbero in discussione.

Studiare i processi inferenziali, pertanto, è di fondamentale importanza al fine di valutare come questi siano stati sviluppati e quanto siano appropriati (Canter 2009) e, in questo specifico ambito, la Psicologia Investigativa trova uno dei suoi più significativi campi di applicazione. Tuttavia, è chiaro che il maggior contributo all'attività investigativa è dato da una comprensione delle azioni criminali e dall'effettiva possibilità di modellizzazione di queste azioni.

Giorgio Stefano Manzi e Laura Seragusa



Giorgio Stefano Manzi è Colonnello dell'Arma dei Carabinieri. Dopo aver retto vari incarichi nella linea territoriale e investigativa, nel 2005 venne destinato al Reparto Analisi Criminologiche del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche che ha diretto fino al 2015. Da settembre 2015 insegna Criminologia all'Istituto per gli Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri. È laureato in scienze politiche e psicologia clinica, e si è specializzato in criminologia e sessuologia, cura gli insegnamenti e i laboratori di Psicologia Investigativa a Verona, Padova e Venezia e collabora con altri diversi atenei.

È co-direttore del master in Criminologia Clinica e Scienze Forensi del Consorzio Universitario LUMSA-Humanitas. È nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica ed è stato in quello scientifico di Telefono Azzurro. È stato consulente della Commissione Bicamerale per l'Infanzia, e ha rappresentato l'Arma dei Carabinieri nell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile della Presidenza del Consiglio dei Ministri fino al 2020. È co-autore della manualistica sulla Psychopathy Check List – revised di R. Hare, e di altre pubblicazioni e opere.

Laura Seragusa è Maggiore dell'Arma dei Carabinieri, psicologa, psicoterapeuta, dottore di ricerca in scienze forensi e socia della Società Italiana di Criminologia. Dopo aver svolto l'incarico di Comandante della sezione Psicologia del Reparto Analisi Criminologiche, ha ricoperto il ruolo di Capo della Sezione Ricerche e Studi del Centro di Psicologia Applicata per la Formazione dell'Arma dei Carabinieri dove attualmente è Capo della sezione Psicologia.



È Professore a contratto per la cattedra di Psicologia Investigativa presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università LUMSA di Roma; è stata, in qualità di formatore esperienziale senior, membro del Comitato Tecnico Interforze per la progettazione e la conduzione del modulo: leadership, comunicazione e problem solving dedicato ai dirigenti di tutte le Forze Armate, presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI). Docente presso il master di psicologia giuridica dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica e il Master in Criminologia Clinica del Consorzio Universitario LUMSA-Humanitas; Referente del CEIPA per l'area criminologica; Co-autrice della manualistica sulla Psychopathy Check List – revised di R. Hare e di altre pubblicazioni e articoli scientifici nel settore della psicologia investigativa.

Prefazione

Questo testo è la prima descrizione approfondita delle applicazioni della psicologia investigativa (in avanti, IP, *Investigative Psychology*) e delle basi teoriche che la sorreggono. L'IP è – in sostanza – il risultato dell'osservazione e dello studio del comportamento criminale sviluppati al fine di consentire la loro comprensione, e fornire quindi un ausilio concreto in termini di azione penale e di indagine, anche difensiva.

Proponendosi come primo testo accademico nello specifico campo applicativo delle scienze psicologiche, il lavoro attinge a due decenni di pubblicazioni scientifiche ed esperienze professionali e a una gran mole di altro materiale, in gran parte inedito. Tutti gli studi svolti si situano nella cornice teorica dell'IP, sviluppata dagli autori e dai loro studenti e colleghi fin dal primo coinvolgimento di David Canter nella gestione di una indagine su un noto caso di omicidi seriali nel 1986. Il suo contributo in molti settori delle attività investigative ha poi costruito le basi pratiche di questa applicazione.

La base teorica dell'IP poggia sul “crimine” e non sulla “motivazione” o su altre ipotesi circa l'obiettivo che l'offender si prefigge di raggiungere; l'IP studia i particolari dell'interazione dell'offender con l'ambiente circostante nonché con le vittime, siano esse esplicite o implicite. All'interno di una cornice teorica definibile *sistema d'azione* le interazioni possono essere individuate nelle differenti variabili che collegano il luogo di inizio dell'azione criminosa al luogo della sua conclusione. L'IP trae spunto anche dall'osservazione dei ruoli che gli *offender* assegnano alle loro vittime, come David Canter ha intuito inizialmente nel 1994. Inoltre, l'IP, per via dello scontornamento di un ampio *quadro narrativo*, permette di attagliarsi a una vasta selezione di criminali differenti. La *narrativa criminale*, cornice teorica di riferimento, infatti esplora le storie personali *interne* degli *offender*, che si disvelano in particolare nella modalità di interazione con le vittime, siano esse dirette o indirette: dai *temi* dominanti individuati possono essere create inferenze sugli *offender* stessi.

Il libro fornisce, quindi, un *modello integrato* e di ampio respiro per differenziare tutte le forme di crimine e di criminali: lo si può considerare il modello centrale della IP e delle sue applicazioni teoriche e pratiche. Le

sue radici sono nella ricerca empirica e in specifici strumenti di analisi, ma l'IP attinge a piene mani dall'approccio costruttivista delle scienze sociali e da quelle che ritengono centrale l'*agency* dell'individuo. Così, pur riconoscendo il valore di alcune argomentazioni riduzionistiche sulla criminalità, i modelli di IP che han l'obiettivo di distinguere tra crimini e criminali, mirano anche a identificare i *temi* dell'azione criminale, partendo dalla premessa che i criminali sono fundamentalmente persone e non macchine.

I *temi* narrativi individuati sono la base per le operazioni equazionali di *profiling*, perchè collegano i crimini alle caratteristiche del reo, ma anche perchè richiamano implicitamente le basi teoriche dell'IP.

Il libro passa in rassegna la ricerca empirica, che sta gradualmente fornendo una visione complessiva dei processi inferenziali che sono il cuore delle equazioni di profilazione. Il lavoro dimostra anche quanto i processi inferenziali siano comunque rilevanti per tutti i tipi di crimini, dagli incendi dolosi ai furti con scasso, dagli atti persecutori agli omicidi seriali, passando per gli atti terroristici o il narcotraffico.

In ogni ambito applicativo, la ricerca è strutturata in base alle sfide operative che si propone: le ricerche non sono quindi scaturite da preoccupazioni puramente accademiche e poi applicate a problemi pratici bensì sono mosse dall'obiettivo di risolvere questioni reali e non devono la loro esistenza a dibattiti fini a sé stessi. Si estendono oltre la fondamentale domanda sulle probabili caratteristiche di un offender, arrivando all'identificazione degli aspetti salienti di un crimine, all'individuazione e alla stesura delle priorità nella ricerca del colpevole, al collegamento dei reati a un autore comune, alla localizzazione geografica della probabile *base* di un *offender* (sia essa la residenza o altro luogo di permanenza) e alla previsione di dove e quando commetterà un nuovo reato.

La psicologia investigativa è rilevante per tutti i fattori costituenti un'indagine efficace e per l'azione penale sottostante, sia per l'accusa che per i collegi di difesa. Fornisce quindi contributi per:

- Il reperimento, la valutazione e l'utilizzo delle informazioni investigative.
- Le strategie decisionali nelle indagini.
- La preparazione e la presentazione del caso giudiziario in dibattimento.

Si sta anche delineando la sua utilità nel trattamento penitenziario dei condannati sebbene questo aspetto non sia affrontato nel presente volume.

Si tratta di una nuova e dinamica area di ricerca in cui ancora molto deve essere esplorato e determinato. Il libro mette anche in evidenza quali siano i dibattiti in corso su questi temi, e sottolinea la necessità di comprendere i processi psicologici e sociali sottesi alla criminalità per

una più efficace politica anticrimine, per migliorare le *performances* investigative e rendere più marcato il trattamento post condanna.

È un'area potenzialmente così vasta che il libro non pretende di essere un testo generale su tutti gli aspetti della psicologia, del crimine e del diritto: piuttosto, è un resoconto completo dell'approccio altamente distintivo della IP al crimine e alla criminalità. Questo lo distingue da altri testi che trattano in dettaglio la prospettiva clinica sui criminali o il loro trattamento, o si concentrano su argomenti specialistici come la testimonianza. Tuttavia, argomenti come le ragioni del crimine, le differenze tra i criminali, il ruolo della pena e del trattamento vengono affrontati sotto una luce nuova e coinvolgente. In una sezione conclusiva viene anche segnalata la rilevanza di un approccio investigativo alla psicologia al di là dell'ambito criminale e di polizia.

Schema del libro

Il capitolo di apertura fornisce una panoramica della IP e delle questioni che affronta. Viene descritto il suo contesto storico, mostrando come le attuali ricerche si siano sviluppate a partire da diversi ambiti delle scienze sociali e comportamentali, tutti orientati alla comprensione del crimine e della criminalità. Alcuni di questi trovano le loro intuizioni originarie nella nosografia psicologica e sociale degli individui in generale e dei criminali in particolare, come descritto nel Capitolo 2. Altri filoni sono estratti direttamente dal lavoro degli investigatori, come meglio illustrato nel Capitolo 3. Queste due modalità di trattare i crimini si sono ritrovate nei primi lavori di quei *profiler* che, negli anni '80, facevano parte di uno specifico gruppo di agenti dell'Accademia dell'FBI, in Virginia. Sarà descritto nel Capitolo 4.

La finalità e le origini della IP sono illustrate nella *Parte 1*, mentre nella *Parte 2* sono descritti i suoi fondamenti teorici. Dal Capitolo 5 in poi saranno trattate le sfide più importanti della psicologia nel contribuire alle indagini. Tutte le sfide ruotano intorno all'importanza di determinare la *salienza* di ogni azione criminale. Viene presentata la struttura concettuale del *radex* e vengono illustrate le procedure per sottoporlo alla prova empirica e alla implementazione. Nel capitolo 6 viene rivista la *prospettiva narrativa* sulle azioni criminali e vengono esaminate le sue connessioni con i modelli *radex*. Ciò fornisce la base per avviare l'analisi dei processi inferenziali criminali e sui loro autori a partire dalle loro azioni. Nel Capitolo 7 i processi inferenziali sono esaminati con maggiore profondità e chiarezza, per giungere alla conclusione che l'attività criminale è un interessante esempio di *sistema d'azione*. La combinazione della prospettiva narrativa, come sviluppata con il quadro teorico del *radex* in veste di *sistema d'azione*, origina un *sistema d'azione narrativo* che si dipana in tutte le aree della IP.

Il capitolo 8 si concentra sul *dove* i crimini accadono e illustra i sottostanti processi di propinquità e morfologia che aiutano la comprensione

della scelta del luogo del delitto e della sua relazione con la *casa/base* del reo. Questo fornisce un'ampia base teorica che supporta la decisione investigativa come nel caso della *profilazione geografica*, trattata nel capitolo finale. Viene illustrato, infatti, come la relazione tra *base* e luogo del crimine sia suggerita all'investigatore da alcuni aspetti del *sistema di azione narrativa*. Il nesso si rivela quando gli indagati o i reati sono interrogati, o comunque escussi, in ordine al luogo in cui hanno commesso il reato.

Attesa la sua fondamentale importanza, la disponibilità di dati e di informazioni necessarie per affrontare, nella realtà, una indagine penale è meglio descritta nei capitoli 9 e 10, in conclusione della parte 2. Nel capitolo 9 sono descritti metodi e procedure psicologiche per migliorare l'efficacia delle informazioni raccolte in un'indagine; il capitolo successivo considera poi la questione dell'inganno e del falso, come individuarli e come ridurne l'incidenza.

La terza parte, partendo dal Capitolo 11, attiene argomenti già trattati nelle parti che la precedono, soffermandosi però su aspetti particolari della criminalità. Si inizia dai crimini predatori, molto diffusi, e che sono tipici di criminali essenzialmente mossi dall'intento patrimoniale, denaro o beni di valore. Il capitolo successivo tratta i crimini più violenti, specialmente quelli che hanno una qualche componente sessuale. Le forme più estreme di violenza, come l'omicidio e l'omicidio seriale, sono trattate nel capitolo 13. I due capitoli finali si concentrano su aspetti della criminalità connotati da marcati aspetti socioculturali e ideologici: la criminalità organizzata nel capitolo 14 e il terrorismo nel capitolo 15.

Il capitolo finale infine riassume i contenuti trattati, tracciando le aree di applicazione, i temi emergenti della ricerca scientifica e l'ampio spazio per future applicazioni della IP, aldilà delle indagini penali. C'è un messaggio che attraversa tutto il testo per poi rendersi leggibile all'ultimo: la psicologia investigativa è un "modo di prendere decisioni". Si è sviluppata dagli studi sulle attività ordinarie, non delittuose, e alle quali si collega ancora. Si fonda quindi sulla convinzione, ferma, che la psicologia è fondamentale per comprendere il modo in cui le persone si relazionano tra loro. La psicologia investigativa è di conseguenza l'esito naturale del rendere la psicologia qualcosa di utile.

David Canter e Donna Youngs

Ringraziamenti

Molte delle persone con cui abbiamo avuto rapporti di lavoro nel corso degli anni sono elencate nelle pagine accanto alla citazione dei loro lavori. Le pagine sono influenzate dal lavoro e dal pensiero di molti colleghi e di più di 200 giovani laureati. Non possiamo sperare di ricordare tutti coloro le cui ricerche, contributi, studi pilota e progetti, hanno alimentato il nostro pensiero e i nostri scritti, ma vorremmo menzionare quattro persone che in particolare hanno nutrito il nostro lavoro incoraggiando la crescita di questo nuovo e pionieristico campo: Craig Bennell in Canada, Gabrielle Salfati negli Stati Uniti, Helinä Häkkänen-Nyholm in Finlandia e Katarina Fritzon in Australia. Speriamo che i molti altri che riconosceranno le loro voci nelle pagine seguenti ci perdoneranno per non averli citati.

Due altre persone devono essere menzionate per il loro caloroso sostegno al nostro lavoro iniziale e il loro incoraggiamento personale. Una è il tanto rimpianto professor Lionel Haward, il vero padre della psicologia forense nel Regno Unito. L'altro è l'agente speciale dell'FBI Roy Hazelwood. Il loro magnanimo sostegno ai nostri primi, esitanti, sforzi è stato una continua ispirazione.

Siamo estremamente grati a Laura Hammond per il suo eccellente supporto nella preparazione di questo libro e anche a Maria Ioannou per il suo eccezionale aiuto nel metterlo insieme. Siamo anche grati al dottor Samuel Shye per i suoi utili commenti sulla *facet theory* e le relative questioni metodologiche.

Siamo inoltre grati a Tony Kelly per la sua guida esperta su questioni legali, in particolare quelle relative al sistema legale scozzese.